

Due milioni di giovani abbracciano il Papa

Gmg, oggi la messa finale. Difficoltà per il rientro

ROMA Due milioni. Oltre ogni previsione, anche la più ottimistica. Tor Vergata come un enorme campus stracolmo di giovani. Oggi la messa con il papa, forse la più affollata di tutti i tempi, ed infine il ritorno, che non pochi problemi provocherà alla capitale che pure, finora - sul piano dell'accoglienza - si è ben comportata. È stata una lunga notte di veglia, quella appena passata passata «velocemente», che ha portato sollievo a una folla duramente provata dal caldo. Ieri una rappresentanza di ragazzi era stato ricevuto al Quirinale. «Avete conquistato Roma con il vostro entusiasmo, con il vostro comportamento festoso e composto, degno di una profonda disciplina interna: Roma è lieta di essere conquistata da voi. Da questo straordinario e sorprendente evento, Roma stessa, l'Italia tutta trarrà motivo di fiducia, stimolo a progredire nel cammino della pace fra i popoli». Sono le parole con le quali il Presidente della Repubblica Ciampi ha accolto al Quirinale i 200 giovani in rappresentanza dei circa 2 milioni che hanno invaso Roma in occasione della 15ma Giornata mondiale della gioventù. Un incontro caloroso che ha confermato l'intesa tra il Capo dello Stato ed i giovani, ma che ha anche toccato temi profondi a cominciare a quello della pace nel mondo. Proprio parlando di pace Ciampi ha ricordato come «l'umanità si è lasciata alle spalle



un secolo denso di conflitti, di stragi, di catastrofi che forse non hanno precedenti nell'età moderna». Ma anche un secolo in cui «molti popoli hanno ottenuto l'indipendenza, hanno conosciuto la libertà. Molte nazioni, per secoli nemiche, hanno fatto pace e stanno costruendo insieme istituzioni sovranazionali, che potranno, se lo vorranno, assicurare pace perenne, che profeti e filosofi hanno vagheggiato come sogno comune per tutti gli uomini». Il Presidente

della Repubblica ha quindi rivolto un accorato appello ai giovani perché diventino i protagonisti della costruzione della pace. «Quelli tra voi, e purtroppo ve ne sono, che vengono da Paesi in guerra, teatri tal volta di conflitti civili atroci, motivati da odii razziali o religiosi, - ha affermato Ciampi - ritorneranno ai loro Paesi, dopo questo Giubileo, con una determinazione ancora più forte e convinta di operare per la pace, per la comprensione tra popoli,

tra etnie e fedi diverse». Riferendosi quindi al tema del debito dei Paesi poveri, Ciampi ha sottolineato che «è per l'Italia, motivo di orgoglio essere stato il primo Paese ha proporre e mettere in atto la revisione di tutti i debiti, finanziari e commerciali, dei Paesi diseredati, alla sola condizione che essi rispettino i diritti umani e non muovano guerra ai loro vicini».

Scaramucce fra giornalisti: l'Osservatore attacca le altre testate: «Splendidi i giovani, buona

l'organizzazione, bravi i romani, impreparati i giornalisti. A stilare questa classifica è l'Osservatore Romano in un articolo intitolato «Lo stupore dei romani per i giovani del Giubileo». «Roma ostaggio della fede delle giovani generazioni: su questo - si legge nel testo - si interrogano oggi i commentatori, certamente impreparati a spiegarsi un fenomeno che solo ai lontani appare stupefacente. I romani, invece, non sembrano interrogarsi sui perché, ma sembrano cogliere forse meglio di altri, il messaggio profondo di quanto sta avvenendo». Forse la qualità degli articoli non soddisfa il giornale vaticano, ma la quantità sicuramente sì.

La giornata Mondiale della Gioventù infatti è un grande evento mediatico. Sono, secondo un bollettino della Santa Sede, 3.500 operatori della comunicazione che si sono accreditati per la Gmg. La nazionalità degli accreditati spazia a tutti i 160 paesi di provenienza dei pellegrini.

C'è una prevalenza di europei seguiti da americani, ma nessun continente è escluso. In maggioranza si tratta di giornalisti della carta stampata. Un centinaio le troupes televisive e numerosissimi i fotografi, oltre 500. Tra il 16 e il 18 agosto, l'ufficio accreditati ha consegnato una media di 600 tessere al giorno. E le domande non cessano di arrivare e di essere accolte.

Kursk, l'ora della verità

Inglese in azione. Mosca: superato il limite di sopravvivenza

MURMANSK (RUSSIA) Speranze ormai vicine allo zero, per i 118 uomini del Kursk. Il maltempo complica i soccorsi britannici nel mare di Barents, che sono potuti iniziare solo nella notte. Mentre la Marina russa ha ammesso che le speranze di trovare superstiti all'interno del sottomarino sono praticamente svanite e giudica probabile che i marinai siano morti da giorni.

«Purtroppo si è in effetti superato il momento critico per salvare la vita dell'equipaggio» ha detto il vice ammiraglio Mikhail Motsak alla tv Rtr.

Intanto, la nave «Normand Pioneer» che trasporta il batiscafo LR5 è arrivata sul luogo dell'incidente nel pomeriggio. Funzionari russi hanno rag-

giunto la nave in elicottero e sono saliti a bordo per discutere con gli esperti britannici i dettagli dell'operazione.

In attesa dell'arrivo degli inglesi, in mattinata è fallito l'ultimo tentativo di recupero da parte dei batiscafi russi. In mattinata le unità della marina hanno cercato di agganciare il boccaporto d'emergenza del Kursk, ma l'impatto lo ha deformato a tal punto da rendere impossibile garantire la tenuta stagna necessaria per l'evacuazione dei marinai. Ammesso che ci sia ancora qualcuno vivo a bordo del sottomarino. «La mancanza di contatti con il sottomarino - dice infatti il vice ammiraglio Mikhail Motsak - ci consente di dire che apparentemente le

condizioni critiche per l'equipaggio sono già arrivate e con ogni probabilità dobbiamo ammettere che le nostre peggiori previsioni si sono concretizzate». Motsak ha spiegato che è probabile che la maggior parte dei marinai siano morti nell'impatto del Kursk sul fondale e gli altri siano annegati subito dopo.

I soccorritori britannici hanno comunque già preparato il piano d'intervento. Il robot teleguidato Scorpion effettua una ricognizione, poi entra in funzione LR5. In 45 minuti il piano prevede l'agganciamento del Kursk e il posizionamento di un boccaporto flessibile attraverso il quale pompare fuori l'aria e stabilizzare la pressione interna. Poi c'è l'apertura dei boccaporti e il



trasbordo dei marinai. LR5, manovrato da tre soccorritori, è in grado di trasportare 16 persone alla volta.

Il danneggiamento subito dal portellone del Kursk, però, ha messo fino all'ultimo in forse il tentativo britannico.

Intanto, continuano le ipotesi sul drammatico incidente del Kursk. Secondo il quotidiano di Mosca "Segodnia", la

causa dell'affondamento sarebbe lo scontro con un sommergibile britannico. Il giornale cita non meglio identificate fonti del comando della flotta russa del Nord secondo le quali questo spiegherebbe l'allarme in cui erano stati posti i soccorritori britannici prima ancora che la tragedia del Kursk fosse resa nota. Tale allarme - dice il quotidiano - era in realtà scattato per soccorrere l'unità della "Royal Navy".

Questa indiscrezione è però decisamente smentita da Londra. Il Ministero della Difesa afferma che si tratta di «un'assurdità che non merita nemmeno di essere commentata». Una portavoce del ministro dice che «non c'erano sommergibili britannici nella zona e l'operazione di soccorso in atto è puramente umanitaria».

A Murmansk era atteso, in tarda serata, anche il presidente Putin, che avrebbe dovuto partecipare da vicino alle operazioni di soccorso.

